

$$\frac{A_{II}}{600}$$

Mario Gori

CINESICA



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3875-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2011

Con il corpo ho agito, ho parlato, ho scritto.
Con il corpo ho amato e tradito, ho dato e provato gioia e dolore.
Con il corpo sono nato e con il corpo morirò.
Ho nascosto il mio corpo attraverso le maschere della parola parlata e scritta riducendo la realtà della vita.
E ho rivelato il mio corpo nella nudità della carne pensante.
Ho provato a non essere solo ragione o solo materia, inseguendo per tutta la vita un permanente squilibrio esaltante e devastante.
Ho proposto una comunicazione concretamente simbolica trovando interlocutori impauriti.
Ho cercato ogni giorno di pensare, giocare, amare, lavorare, studiare...
Molte volte ho ingannato separando le parole che dicevo dalla mano che sfiorava.
Con te non sono stato capace di dividere le mie parole dai tuoi occhi presenti.
È il tuo esserci che produce concretamente la mia gioia e il mio dolore che si fanno sangue.
Non voglio rassegnarmi all'idea di un corpo nomade, assente, cyborg, perché rifiuto la vita come viaggio virtuale o ridotta alle astrazioni del simbolico o dispersa nelle reti globali.
Non voglio vivere nella dietrologia del passato o nell'utopia del futuro.
Né voglio rassegnarmi a sensazioni che non lasciano cicatrici sempre aperte.
Le dita premono i tasti e vedo la parola con lo stomaco indurito o il cuore placato.
Sorrido al tuo pensiero e sento di sorridere, e vorrei sorridere ai tuoi occhi in questo istante e io guardare i tuoi.
Sento che respiro i miei pensieri, che il cuore pulsa i miei sentimenti.
Vivo quindi penso e sono.
Sono, quindi penso e mi sento materia e carne vivente.
Perché ho conosciuto il tuo volto e tu hai guardato il mio.

Mario Gori, *Pragmatica della comunicazione cinesica*

Alcuni paragrafi si avvalgono dei contributi di Paolo Barsotti e Mario Tanga
Ringrazio il dott. Marcello Gori per la revisione del testo

Indice

11 *Premessa*

PARTE PRIMA **Comunicazione e comunicazione corporea**

29 Capitolo I *Alcuni aspetti della comunicazione*

1.1. La comunicazione, 29 - 1.2. Il linguaggio e la comunicazione, 32 - 1.3. L'atto del comunicare, 36 - 1.4. Il processo della comunicazione, 38 - 1.5. La comunicazione multicanale e plurifunzionale, 47 - 1.6. Comunicazione e comportamento, 48 - 1.7. Codice e scopistica, 52 - 1.8. Comunicazione e con-testo, 56 - 1.9. La comunicazione come relazione sociale, 58 - 1.10. La comunicazione totale, 66

77 Capitolo II *Corpo in azione come comunicazione*

2.1. Il corpo soggetto, 77 - 2.2. La loquacità del corpo, 87 - 2.3. La cinesica, 90 - 2.4. La prossemica, 94 - 2.5. La vestemica, 103 - 2.6. Azioni cinesiche e prossemiche nell'atto competitivo, 107

PARTE SECONDA **La comunicazione cinesica**

115 Capitolo III *La cinesica come scienza della comunicazione del corpo in azione*

3.1. Il corpo parla, 115 - 3.2. Relazione tra comunicazione verbale e mimogestuale, 121 - 3.3. Specificità della comunicazione mimogestuale, percezione e autopercezione, 123 - 3.4. Il feed-back, 124 - 3.5. La comunicazione mimogestuale, 125 - 3.6. I principi del linguaggio mimogestuale, 133 - 3.7. Significati e caratteristiche dei gesti, 143 - 3.8. Funzioni della comunicazione mimogestuale, 148 - 3.9. Interazione mimogestuale, 149 - 3.10. Possibili ambiti di analisi della comunicazione mimogestuale, 163 - 3.11. Analisi cinetica, 165 - 3.12. Quadrimensionalità del gesto, 166 - 3.13. La postura, 167 - 3.14. Analisi cinematica delle espressioni dinamiche, 171 - 3.15. Analisi cinesica degli elementi mimogestuali, 175

179 Capitolo IV

Lo studio della comunicazione cinesica

4.1. Studio e interpretazione dei messaggi del corpo in azione, 179 - 4.2. Elementi della costruzione kinemorfica, 180 - 4.3. Significatività del gesto e sue valenze funzionali, 181 - 4.4. Classificazione dei comportamenti gestuali, 185 - 4.5. Relazioni tra messaggio verbale e mimogestuale, 186 - 4.6. Considerazioni metodologiche nello studio dei comportamenti gestuali, 187 - 4.7. Comportamenti paraverbali, 191 - 4.8. Comportamenti spaziali, 192 - 4.9. Lo sguardo, 194 - 4.10. Corpo in azione e posture, 198 - 4.11. Il mimo, 200

PARTE TERZA

Verso una pragmatica comunicativa del corpo in azione

203 Capitolo V

Classificazione dei comportamenti mimogestuali

5.1. Comunicazione verbale e mimogestuale, 203 - 5.2. Il comportamento mimogestuale, 210 - 5.3. Uso della comunicazione mimogestuale, 213 - 5.4. Classificazione dei gesti, 217 - 5.5. Gesti simbolici, 224 - 5.6. Messaggi trasmessi dal corpo, 225 - 5.7. Cenni del capo, 226 - 5.8. Il volto, 226 - 5.9. Messaggi trasmessi dal volto, 231 - 5.10. Messaggi trasmessi dalla mano, 233 - 5.11. Il verbo esprime l'azione, 246

249 Capitolo VI

Semiotica mimogestuale

6.1. Il linguaggio mimogestuale nella mediazione relazionale, 249 - 6.2. Movimento (significante), gesto (significativo) e codici, 253 - 6.3. Il corpo in azione come soggetto di comunicazione, 256 - 6.4. Il linguaggio mimogestuale come mediatore didattico, 261 - 6.5. Variabili cinetiche implicate nella comunicazione gestuale, 263 -

6.6. Caratteristiche cinematiche, 271 - 6.7. Atteggiamento posturale del corpo nel suo insieme, 272 - 6.8. Gestualità specifiche, 274 - 6.9. Espressioni mimiche, 274 - 6.10. Contatto fisico, 275 - 6.11. Il corpo in azione nello spazio, 276 - 6.12. Comunicazione congruente, 278

PARTE QUARTA Cinesica e scuola

283 Capitolo VII

Linguaggio mimogestuale e educazione

7.1. Funzioni della comunicazione mimogestuale e livelli di competenza, 283 - 7.2. La relazione insegnante-alunno, 288 - 7.3. Caratteristiche della comunicazione mimogestuale nell'educazione, 298 - 7.4. Il linguaggio mimogestuale strumento di mediazione didattica, 303 - 7.5. Caratteristiche della comunicazione mimogestuale nella relazione insegnante-alunno, 313 - 7.6. Effetto Pigmalione, 319 - 7.7. Analisi delle categorie della funzione didattica, 321 - 7.8. Comunicazione mimogestuale nella relazione didattica, 323 - 7.9. Alcuni indicatori di rinforzo affettivo, 327 - 7.10. Patterns complessi, 329

331 Capitolo VIII

Esperienze e strumenti

8.1. La ripresa audio-video, 331 - 8.2. Metodologia di analisi, 332 - 8.3. Scheda di rilevamento, 333 - 8.4. Indicatori della pragmatica kinesica, 336 - 8.5. Scheda analitica per la lettura dell'azione, 337 - 8.6. Indicazioni per la compilazione della scheda, 338 - 8.7. Consapevolezza-competenza degli insegnanti, 344 - 8.8. Metodologia della relazione, 349 - 8.9. Intervenire sugli insegnanti, 352

355 *Conclusione*

371 *Bibliografia*

PREMESSA

Le problematiche legate alla corporeità e alle azioni motorie, al suo manifestarsi in forma di gesti, di mimica del volto, di sguardi, di posture... da diversi anni polarizzano i nostri interessi di studio. Le angolazioni sotto le quali il problema può essere affrontato sono molte; come dire che intorno alla stessa “cosa” si trovano costruiti “oggetti” diversi.

Abbiamo fatto riferimento soprattutto alle scienze umane, in un quadro dinamico e attuale portatore oltre che di tradizioni ed eredità anche di profondi rinnovamenti, per un'analisi della dimensione corporeo-motoria quale componente fondamentale della persona e della personalità¹.

¹ Un raccordo interdisciplinare può definire meglio la tematica in modo in oggetto:

- le scienze mediche si occupano del corpo, descrivendolo, spiegandolo, con costante preoccupazione alle malattie in cui può incorrere e ai rimedi che vi si può porre;
- la neuro-psicologia si sta occupando in questi ultimi anni del rapporto mente-cervello, che può essere una migliore chiave di lettura rispetto al vecchio dualismo mente-corpo;
- la psicologia osserva i rapporti tra la corporeità e le dinamiche interiori: sentimenti, atteggiamenti, emozioni, motivazioni, elaborazioni, intenzionalità;
- la psicologia sociale, nel ricercare il come e il perché della reciproca determinazione di mentale e sociale, tiene altresì conto del corpo quale medium dell'interazione in presenza, elettivamente studiata in tale ambito;
- le altre scienze sociali (sociologia, antropologia sociale e culturale, semiotica...), riconoscendo l'importanza della corporeità nello strutturarsi dei rapporti sociali, nelle dinamiche istituzionali, nella genesi e nel divenire della cultura e delle culture, hanno contribuito con importanti studi all'argomento;
- la linguistica e la semiologia vedono nel corpo la condizione per produrre-recepire materialmente i segni, nonché un referente di importanza centrale e anche un fattore che induce una antropomorfizzazione più o meno diretta dei segni stessi;
- la pedagogia, disciplina pratica che si occupa del progetto educativo, in rapporto ai suoi fondamenti e alla sua percorribilità, inserendosi nella linea evolutiva che oggi caratterizza le scienze umane, affida al corpo in azione il ruolo di mediatore didattico di prim'ordine e lo assume come contenuto, ovvero oggetto di insegnamento-apprendimento;

A partire soprattutto dagli studi della seconda metà del sec. scorso, si riconosce nel corpo un aspetto della persona e della personalità, cui spetta piena cittadinanza e dignità nello studio dell'essere umano, oltre che una specificità epistemologica.

Il corpo in azione è, quindi, diventato un riferimento costante di tutte le discipline, le attraversa sia in maniera sincronica che diacronica. Ma il suo studio, debitore a tutte le discipline mediche e umane, non ha ancora ben delineato una sua specificità scientifica e epistemologica, tanto meno metodologica e didattica. Tuttavia, alcuni tentativi di individuare nuove scienze e nuove metodologie e didattiche sono presenti nel panorama della ricerca contemporanea².

Occorre recuperare e studiare il corpo in azione come mediatore di comunicazione e come oggetto di insegnamento-apprendimento, programmando modalità di avvicinamento e di riconoscimento fra i soggetti, utilizzando con una nuova sapienza le dinamiche fisiche consapevoli, responsabili, competenti e il loro uso congruente³.

È sulla tipologia della motricità, vista in chiave socioculturale, che è possibile dare un senso a un modo di gestire il proprio corpo nella realtà del quotidiano riflessivo e transitivo, seguendo la linea di impegno socio-motorio, come educazione permanente all'incontro, da costruirsi in una nuova coscienza di impiego corporeo-motorio. Occorre sviluppare la consapevolezza che i sistemi d'azione corporeo-motori sono dei generatori di significati, estensori sociali della significatività culturale del corpo-persona espressa attraverso la fisicità dei movimenti.

- la filosofia si occupa da sempre del corpo, della sua natura, della sua realtà, del suo "status" in relazione all'uomo nel suo insieme. È forse il campo dove si assiste al massimo di variabilità: alcune scuole di pensiero giungono a dargli un'importanza pressoché totale, altre praticamente lo considerano pura apparenza. (M.GORI, M.TANGA, 1996)

2 M.GORI, *Actiologia*. Aracne, Roma, 2010

3 "Diventa perciò necessario, per ciascun individuo, rivedere le manifestazioni della condizione umana, non soltanto nel campo delle comunicazioni più facilmente interpretabili, ma anche in quello delle informazioni e degli atti comunicativi più nascosti e silenziosi, dei quali ciascuno di noi è portatore. Va dato un certo ordine alla massa delle comunicazioni che quotidianamente sono scambiate fra due o più individui, fra culture e subculture, fra gruppi culturali a diversi livelli (...) in modo che i contenuti della coscienza e dell'esperienza collettiva, che si mantengono e si riproducono nell'individuo sotto la pressione permanente di una certa cultura, possano essere osservate e avvicinate senza pregiudizio". (V.DINI, 1971, p. 20).

Ogni situazione relazionale induce la scelta interiore di una strategia d'azione che corrisponde alle necessità di captare ed emettere delle informazioni nel contesto in cui attuiamo i nostri interventi corporeo-motori. Grazie al rapporto con l'attività di pensiero, con lo stato di coscienza e con l'insieme di proprietà e qualità tipiche della mente e della cultura, la motricità umana si affranca da ogni determinismo e acquisisce un significato simbolico.

Un'azione, pur se descrivibile nei termini fisici della sua esecuzione materiale, per i fattori di soggettività legati alla finalizzazione, alla espressività, ecc. che essa possiede, non può essere ridotta al puro dato oggettivo, a ciò che è oggettivabile, al dato comportamentale, dal momento che quest'ultimo elemento può considerarsi il "significante" che racchiude sempre un "significato" di natura simbolica. Esso costituisce l'epifenomeno di un dato complesso che mette in evidenza, mediandole, le qualità fisico-culturali di chi produce l'atto, così come nella sua percezione da parte di altri si manifestano le qualità fisico-culturali mediate di chi lo osserva.

Possiamo, pertanto, distinguere in ogni atto motorio del corpo in azione due aspetti fondamentali:

- concreto, sensibile: comprende il fisico ed il biologico. La concretezza ha una sua materialità: l'estensione, l'ubicazione, le qualità in genere colte dall'attività percettiva. È, questo, il campo della percezione e dell'azione;

- simbolico, astratto: comprende significati e significazioni, contenuti e dinamiche mentali, emotività, socialità, aspetti culturali. È il campo dell'interpretazione, della cognizione, dei sentimenti, dei valori.

La dimensione corporea dell'uomo, nei versanti intrasoggettivo, operativo, interattivo-comunicativo, compresa nella sua valenza simbolica e culturale, così da poterne penetrare ed analizzare il significato fondante, induce una revisione profonda delle attuali conoscenze teoriche inerenti il movimento intenzionale finalizzato e delle relative pratiche quali il gioco, lo sport, la danza, il mimo, la quotidianità, l'ergonomia, il rito, la sessualità, le discipline orientali, ecc.

L'obiettivo sarà quello di attivare, sollecitare e utilizzare l'intelligenza dei soggetti nei loro sistemi di significazione corporeo-motoria per gestire consapevolmente la significatività dell'azione insieme allo

sviluppo corporeo-motorio. Ciascun soggetto deve diventare capace non solo di scelte “intelligenti” per individuare gesti voluti, anziché “fisiologicamente” subiti e “meccanicamente” eseguiti, ma anche di trasformare il tradizionale concetto di educazione corporeo-motoria in una tensione aggiuntivamente auto-costruttiva di capacità intellettuali e morali, ordinate a motivazioni ed azioni di valore etico e sociale.

In questa prospettiva l'educazione corporeo-motoria, considerata nella realtà complessiva della persona, dovrebbe focalizzare gli elementi cognitivi (finora piuttosto trascurati), potenzialmente artefici di una riorganizzazione e riappropriazione dei tempi (singoli e collettivi) educativi, liberi, di lavoro, nelle interazioni tra individui, oggetti, istituzioni.

Il corpo in azione, vissuto come realtà unica e inalienabile, diventa capace di resistenza e di opposizione alle pressioni crescenti dell'ordine sociale.

Indagare il corpo in azione come soggetto di cultura, significa partire dal presupposto che le possibilità corporeo-motorie sono usate dall'uomo per l'elaborazione simbolica, la comunicazione, l'interazione socioculturale. Il corpo fisico-simbolico parla e comunica; i suoi segni sono quelli del soggetto che manipola i sistemi di segni e compie atti, stabilisce cioè i rapporti sociali, dandosi come luogo degli scambi simbolici.

Il corpo, testo, luogo e superficie su cui si iscrivono segnali e segni culturali, è, quindi, la sede degli scambi simbolici e come tale ammette un'analisi di tipo testuale, i suoi segni sono costituiti sia dai tipi di contatti stabiliti o rifiutati, sia dalle maschere culturali che si impone. È impossibile operare una distinzione tra i segni del corpo e i segni depositi sul corpo.

La culturalità dell'agire corporeo-motorio è stata spesso minimizzata o trascurata a causa del suo basso livello di elaborazione formale e della tendenza a connotarlo in modo aculturale, fisico, transitorio. Al contrario, qualunque sia la tipologia di azione di cui il soggetto si fa protagonista, il corpo esprime sempre significati. La nozione di codice può essere estesa ad ogni aspetto dell'agire colmando la frattura che separa i segni emessi intenzionalmente e prodotti come strumento artificiale (in base a regole che stabiliscono una corrispondenza conven-

zionata tra significante a significato), e segni emessi con o senza intenzione di comunicare (comprensibili per intuizione).

Nella situazione comunicativa globale, la significazione è esito dell'integrazione tra più elementi, vettori di una molteplicità di potenziali significati specifici. «Per la capacità pluridimensionale dell'apparato comunicativo, il mittente è in grado di trasmettere contemporaneamente anche più messaggi, adottando uno o più codici che ne regolano l'emissione e la comprensione». (V.DINI, 1971, p. 21)

Non si può più parlare di comunicazione verbale e comunicazione non-verbale, è solo nell'insieme dei molteplici codici, rapportato al contesto dell'interazione, che la significazione si produce.

Il modello numerico-lineare della comunicazione si rileva quindi inadeguato se non è integrato dal modello analogico-cibernetico che permette di descrivere il processo comunicativo in termini di livelli di complessità, di contesti multipli e di sistemi circolari. L'interesse non è più rivolto ad isolare le singole unità, ma a trovare l'unità del processo di comunicazione nel suo complesso, descritto come iter e prodotto di un'integrazione ritmica di movimento e discorso.

È attraverso il gesto che l'essere umano stabilisce con gli altri e gli oggetti che lo circondano, in un determinato quadro temporo-spaziale, dei rapporti la cui trama conferisce al soggetto una personalità che lo distingue dal mondo sociale e materiale che lo circonda. È questo stesso gesto che esprime e dunque comunica agli altri l'intenzione del soggetto e che provoca le reazioni degli altri. È un linguaggio e, in quanto tale, la sua azione si esercita sulle persone e sugli oggetti. Anche con la comunicazione cinesica si attua uno scambio segnico: produzione di segni e messaggi, scambio di messaggi, consumo di messaggi e di segni, secondo un codice comune agli interlocutori; essa in sintesi è produzione-scambio-consumo segnico.

Già il problema della riproduzione della società costringe a porre un modello esplicativo costituito dalla ripartizione asimmetrica della capacità discorsiva⁴. Sarebbe illogico pensare che tra nuova genera-

4 Nel modello astratto della comunicazione gli attori dell'interazione hanno uguali opportunità di produzione simbolica: l'interazione comunicativa implica una ripartizione simmetrica delle opportunità di percepire i ruoli di dialogo e di svolgere gli atti discorsivi. Ma tale ripartizione caratterizza una situazione discorsiva ideale nella quale il *consenso* è privo di qua-

zione da educare e vecchia generazione che educa, vi sia una simmetrica ripartizione delle possibilità e delle capacità di definizione della realtà mediante la produzione simbolica o gli atti discorsivi. Inoltre, l'ideale simmetrica ripartizione delle possibilità di atti discorsivi, implica una uniformità di interessi dentro le diverse generazioni. Sia tra le generazioni, sia all'interno di ogni gruppo sociale e tra gruppi sociali, la comunicazione non sempre è bilaterale e connotata da oggettività, reciprocità, relatività tali da coinvolgere attivamente e direttamente i vari soggetti interagenti; spesso essa insorge parzialmente e l'atto si esaurisce nella trasmissione del messaggio. Non si tratta di comunicazione vera e propria, ma di trasmissione informativa, essendo più adatta alla veicolazione di stereotipi simbolici.

Le classificazioni di vari AA. permetteranno di considerare il gesto come struttura, funzione, significato. Si focalizzeranno gli aspetti collegabili allo specifico della didattica, la quale presuppone (o dovrebbe presupporre) competenze e qualità in funzione degli imperativi deontici della professione di educatore: deve emergere, pur nella differenziazione di ruoli e funzioni tra alunno e insegnante, la bidirezionalità simultanea del flusso comunicativo, cosicché ciascuno dei due soggetti interagenti in questione è da considerarsi in ogni istante un EmeRec (come lo intende Cloutier).

C'è l'esigenza di definire la preparazione degli insegnanti in modo sistematico ed approfondito, di individuare gli obiettivi di consapevolezza e competenza di tale preparazione, di indicare itinerari formativi che potrebbero realizzare tutto ciò, sia a livello di studi universitari che di formazione in servizio.

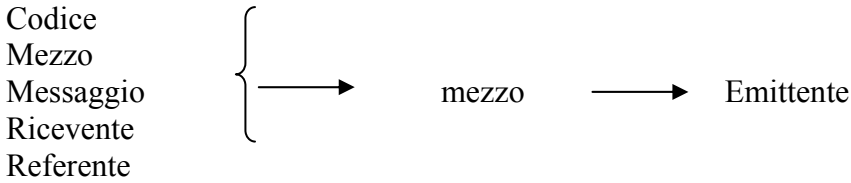
Cercheremo di dimostrare la validità della CG quale contenuto fondamentale della mediazione didattica, nella consapevolezza che «tutti i fenomeni di cultura siano sistemi di segni, e cioè che la cultura sia essenzialmente comunicazione». (U.ECO, 1968)

E l'educazione fisica (psico-socio-cognitivo motoria) trova senso e significato nella comunicazione mimo-gestuale. È, infatti, un fenomeno di cultura, quindi un sistema di segni e pertanto comunicazione⁵.

lunque coazione. La situazione discorsiva ideale ha funzione regolativa ideale, tuttavia, nella realtà, esiste una ripartizione asimmetrica di tali possibilità.

⁵ Nella ricerca semiologica non tutti i fenomeni comunicativi sono spiegabili con le categorie della linguistica. Quindi, anche il tentativo semiologico di spiegare ed interpretare la

Un processo di comunicazione è definibile come il passaggio di segnali tra una fonte che li trasmette lungo un canale al rispettivo destinatario. Lo schema vale per tutti i linguaggi.



(R.IAKOBSON, IN P.GUIRAUD, 1971)

Siamo alla presenza di un processo di significazione che mette in relazione entità presenti ed anche assenti (qualora i referenti non siano percepibili). (cfr. U.ECO, 1975) Comunicare richiede in primo luogo il trasmettere informazioni, ma ciò può non esser sufficiente quando manchi o sia ridotta la percezione del messaggio da parte dell'interlocutore, che deve assumere una funzione più attiva della mera ricezione, per entrare direttamente in relazione con il comunicatore. I segni del corpo. I movimenti-gesti sono gli elementi semiotici che mediano il contenuto della trasmissione vera e propria. Attraverso l'uso organizzato del processo di comunicazione, emittente e ricevente scambiano le loro informazioni, reciprocamente comprensibili. L'uso organizzato dei segnali gestuali consente così l'attuazione e lo sviluppo della relativa comunicazione.

Dato che si ha un atto di comunicazione ogni volta che un emittente, attraverso uno o più segnali, fornisce una indicazione ad un ricevente, si deve dedurre che esista un sistema di significazione attraverso il quale il comunicatore e il ricevente pongono in relazione i segni ed i relativi significati. Lo studio degli indicatori semiotici (indici e segni) e la loro definizione, sono il fondamento di una solida semiologia mimo-gestuale. In questo tipo di significazione, per convenzione

comunicazione mimogestuale (d'ora in poi CG) in modo autonomo, presenta vivo interesse che permette di provare le possibilità di indipendenza della semiologia cinesica dalla linguistica. (cfr. U.ECO, 1968) La funzione del segno è "... quella di comunicare delle idee per mezzo di messaggi. Ciò implica un oggetto, una cosa di cui si parla, o referente; dei segni e dunque un codice, un mezzo di trasmissione e, evidentemente, un emittente ed un destinatario". (cfr. P.GUIRAUD, 1971)

preliminare, qualsiasi segnale corporeo diventa segno e rientra nel codice cinesico (movimento/significante ---> gesto/significato) che ha funzione comunicativa. Si ha quindi comunicazione quando un emittente, intenzionalmente, trasmette segnali in codice (movimenti/gesti) esprimendoli attraverso il medium corporeo ed inviandoli attraverso un idoneo canale (aria nella comunicazione interpersonale; fibre ottiche, onde elettromagnetiche, ecc. nella comunicazione di massa e personale). Non si deve neppure dimenticare che esistono espressioni gestuali non intenzionali che entrano in campo nella relazione interpersonale ritagliando uno spazio simbolico con funzione di regolazione dell'altrui condotta, ma, di fatto, la crescita dell'uomo avviene con la progressiva consapevolezza del significato e del senso delle sue condotte, perciò vanno richiamate a consapevolezza anche quelle forme di espressione-comunicazione semiotica non intenzionali. I segnali captati da un destinatario saranno allora analizzati sulla base di un codice, sino a realizzare la loro conversione percettiva in una sintesi del messaggio che ricostituirà le relazioni tra il significante (segno) ed il significato della comunicazione, tra le sequenze di significanti (segnali, indici, ecc.) ed il loro senso nella relazione. Il movimento significativo è compreso sempre come gesto significativo, dotato di un proprio valore nel contesto dell'interazione.

Movimento ----> Gesto ----> Segno ----> Simbolo ----> Codice

Una volta stabiliti i concetti fondamentali di segno comunicativo, di sistema di comunicazione, di significato della comunicazione, di senso della relazione, di valore dell'interazione, si può guardare ad alcune delle infinite possibilità dei sistemi comunicativi cambiando via via i mezzi ed i codici dell'espressione-comunicazione⁶.

6 Si indagano i rapporti tra semiotica e cinesica. "La semiotica è una disciplina che deve spiegare con metodi omogenei tutti i possibili sistemi comunicativi". (cfr. AA.VV., 1970) Poiché ogni indice corporeo comunica qualcosa, in base ad un sistema di convenzioni o ad un sistema di esperienze apprese, si può affermare che tutti i fenomeni corporei interpretabili come indici, possono essere intesi come segni convenzionali. (U.ECO, 1968) Bisogna passare dalla osservazione delle modalità comunicative alla formalizzazione dei codici ed alla individuazione delle differenze e delle analogie proprie dei vari tipi di segni. Questo vale a maggior ragione per il linguaggio mimogestuale ove si passi da una nozione di comunicazione linguistico-verbale ad una nozione di comunicazione linguistica plurisemiotica: "la nozione di comunicazione totale, sottolinea la multicanalità della comunicazione umana e le interdipendenze tra i differenti codici, si dimostra estremamente feconda, in quanto permette di abbandonare il privilegio accordato alla lingua verbale, che non è più considerata il sistema comunicativo, ma

Lo studio dei codici mimogestuali, prossemici, cronemici, cairemici, vestemici, posturali, ecc. inseriti accanto agli altri codici nel processo di comunicazione, permette di constatare che la comunicazione mimogestuale dimostra di avere una grande importanza per la comunicazione globale.

Alcuni studi hanno posto in evidenza che molti segnali gestuali sono basati su una certa somiglianza con l'oggetto cui si riferiscono, costituendo i segni iconico-cinesici; ed inoltre hanno una funzione conativa, poiché ogni comunicazione cinesica si propone di ottenere una reazione dal ricevente.

Sicuramente la vera ragione per cui la distinzione va posta è che la cinesica pare aver trovato una propria autonomia quanto all'oggetto di studio ed agli strumenti di analisi. (cfr. U.ECO, 1968) Così è oggi possibile, per i linguisti cinesici, esplorare i vari campi della paralinguistica e della paracinesica, cioè l'insieme delle emissioni vocali e delle espressioni corporee che girano rispettivamente attorno all'atto significante senza integrarsi veramente. (cfr. R.VALLINI, 1983)

La comunicazione gestuale diviene l'aspetto simbolico, culturale del corpo in azione. Cultura e comunicazione costituiscono i due modi con cui l'uomo presenta la sua esperienza interattiva: la cultura struttura i contenuti, la comunicazione organizza i processi e produce i prodotti che entreranno a far parte dei contenuti della cultura. L'una e l'altra sono reciprocamente funzionali ed interdipendenti. In modo analogo, la cultura del corpo in azione si occupa della sua strutturazione in base all'esperienza interattiva, mentre la comunicazione mimogestuale si occupa di organizzare i processi interattivi e di determinare i prodotti semiotici: i segni, gli indici, ecc.

Il ciclo della semiosi (uso, decodificazione/interpretazione e codificazione di segni) determina nella vita sociale la nascita degli elementi semiotici che debbono essere strutturati nella cultura, affinché possano poi divenire oggetto ulteriore dei processi di comunicazione. I segni gestuali entrano di diritto nei processi di semiosi ed il loro uso, la loro

solo uno dei livelli infra-comunicativi. Questo permette di riconoscere l'autonomia del comportamento corporeo all'interno del sistema comunicativo e fa intravedere la possibilità di una sua descrizione indipendente dai modelli linguistici". (R.BIRDWISTELL, in R.VALLINI, 1983, pp. 11-12)

interpretazione, la loro codifica li inseriscono nel complesso degli elementi semiotici e linguistici della cultura di ciascun popolo.

Già M.MAUSS (1965) sottolineava il bisogno di catalogare e descrivere tutti gli usi che gli uomini hanno fatto e stanno facendo dei loro corpi nel corso dello sviluppo storico delle civiltà. Ciò sarà forse impossibile per la loro vastità, ma l'aver già evidenziato la presenza di oltre 2000 cini (le più piccole unità corporeo-motorie dotate di significato), mette in luce il potenziale di combinazioni a partire dalle variabili quadridimensionali spazio-temporali verso una continua e ulteriore espansione.

Noi ignoriamo ancora le possibilità così numerose e varie di cui è suscettibile questo strumento universale ed alla portata di tutti, che è il corpo umano, salvo quelle parziali e limitate che rientrano nelle esigenze della nostra cultura particolare...è...questa conoscenza delle modalità di utilizzazione del corpo umano sarebbe particolarmente necessaria in un'epoca in cui lo sviluppo dei mezzi meccanici a disposizione dell'uomo tende a distoglierlo dall'esercizio e dall'applicazione dei mezzi corporali... è l'uomo che, sempre e dovunque, ha saputo fare del proprio corpo un prodotto delle sue tecniche e delle sue rappresentazioni. (cfr. M.MAUSS, 1965)

Si può affermare che ogni movimento è sempre un gesto e perciò espressione-comunicazione di un contenuto. (R.BIRDWISTELL, in AA.VV. 1970)

Anche il ruolo del corpo in azione, verso quello che è definito come un processo di significazione, necessita l'introduzione e la specificazione di termini quali "significante", "significato", "codice", "referente", "segno", "segnale"...che lo determinano.

Analizzando l'essere umano nella sua disposizione al linguaggio cinesico, siamo passati all'universo del senso⁷. Si è aperto il ciclo della semiosi, si è inteso il gesto non più come una serie di movimenti discreti computabili in bit di informazione, ma «bensì una forma significativa che il destinatario umano dovrà riempire di significato». (cfr.

⁷ Le parole senza l'appoggio determinante della CG, sono mezzi imperfetti di comunicazione (cfr. C.K.ODGEN, I.A.RICHARDS, 1975), si comunica gestualmente una grande varietà di atteggiamenti; i gesti, le posture del corpo, la posizione reciproca dei corpi nello spazio... sono elementi di un sistema di significazione (cfr. U.ECO, 1975), sulla base del quale possiamo costruire e mettere in atto un lessico cinesico.